

Dialogo di/a dialogue between Matteo Gambaro con/and Luigi Snozzi

Matteo Gambaro *Il rapporto tra architettura e contesto è un tema fondamentale, probabilmente è 'il tema' che sottende e influenza l'ideazione di ogni progetto. Possiamo declinarlo in tre specifiche dimensioni: la dimensione ecologico-ambientale, la dimensione storico-culturale e la dimensione normativa. Nella sua esperienza di progettista ha sviluppato due progetti dal forte impatto ambientale: Monte Carasso e la Delta Metropolis d'Olanda. Nel primo caso si tratta di un ampio progetto realizzato nel corso di oltre un trentennio e che ha determinato il ridisegno del piccolo villaggio di Monte Carasso salvato dalla conurbazione con la vicina Bellinzona; nel secondo caso di un progetto mai realizzato di ridefinizione, su incarico del Governo Olandese, del sistema metropolitano nazionale. Due progetti molto diversi sia per scala dimensionale che per caratteristiche intrinseche, che evidenziano però una precisa linea culturale orientata alla 'costruzione del paesaggio'. Quindi una sostanziale rivendicazione di autonomia, e di conseguenza responsabilità, del progettista nell'atto di modificazione dell'ambiente.*

Luigi Snozzi Sono due progetti molto diversi, ma in tutti e due i casi ho cercato di portare a termine il mio lavoro con l'autonomia che ritengo imprescindibile all'operare dell'architetto. Il mio amico Paulo Mendes da Rocha dice «La natura è una merda!». Lo ripeto spesso ai miei studenti cercando di fargli capire che il ruolo dell'architetto è di intervenire sulla natura, modificandola per le esigenze di vita dell'uomo. Nel progetto di Monte Carasso, iniziato nel 1979, partendo dal progetto della scuola elementare ho cercato di costruire il nuovo centro del piccolo villaggio – in cui non erano presenti piazze né edifici rilevanti – definendo una nuova struttura insediativa attorno alla piazza pubblica ricavata dal cortile dell'ex Monastero delle Agostiniane. Oltre alla scuola si attestano sulla nuova piazza la chiesa, il cimitero ampliato, il

municipio, la palestra, la banca e la sala concerti in costruzione. Attorno a questo grande spazio aperto, attraverso il nuovo Regolamento, abbiamo previsto, riprendendo i principi insediativi del nucleo storico, la densificazione edilizia, triplicando l'indice edificatorio, e la costruzione lungo i margini di proprietà per ricreare la struttura a recinto che definisce in modo netto la separazione tra strada pubblica e proprietà privata. Il progetto *Delta Metropolis*, fatto con Paulo Mendes da Rocha, è un progetto 'politico' molto ambizioso e simbolico che si oppone alla tendenza dominante della società contemporanea, proponendo il superamento dei tempi lunghi dell'urbanistica del dopoguerra, che ha l'ambizione di prevedere lo sviluppo a lungo termine delle città e la loro complessità, poi puntualmente disattese, con un progetto architettonico a breve termine, che abbia un inizio e una fine precisi a prescindere da ulteriori sviluppi futuri. Rappresenta anche il superamento della rigidità dei piani 'chiusi' che non sono in grado di accogliere le diverse esigenze che progressivamente emergono. L'area presa in considerazione è quella definita dalle città di Amsterdam, Utrecht, Rotterdam e l'Aia che, nel 1998, hanno deciso di stipulare un accordo al fine di avviare politiche di sviluppo integrate del territorio. L'incarico assegnatomi da Joe Coenen, consulente del Governo Olandese, era di sviluppare un progetto d'insieme che esprimesse l'identità dell'area. Il progetto che abbiamo elaborato prevedeva un viadotto circolare alto 30 metri che collegava le 4 città con treni ad alta velocità e si poneva l'obiettivo di salvaguardare il cuore verde d'Olanda, per il quale non era previsto nessuno sviluppo urbano, limitando l'espansione delle città con filari di alberi, come nel medioevo con le mura, ed impedendo la conurbazione. Nelle zone a bassa densità erano previste anche piccole città collegate all'anello. La domanda che

BUILDING ARCHITECTURE FOR HUMAN HABITATS

Matteo Gambaro *The relationship between architecture and its context is an essential topic, probably 'the topic' which underlines and influences the conception of each design process. We could define it according to three specific dimensions: the ecological-environmental dimension, the historical-cultural dimension and the normative dimension. During his experience as a designer, he developed two projects with a strong environmental effect: Monte Carasso and the dutch Delta Metropolis. The first case is about a wide project, realized in over thirty years, which determined the redesign of the small village of Monte Carasso saved from the urban sprawl of the near city of Bellinzona; the second case is an unrealized project about the redefinition, after the assignment given by the Dutch Government, of the national metropolitan network. They are two very different projects both be-*

cause of different scales and because of their very intrinsic factors, although they highlight a clear cultural line oriented to the 'landscape construction'. Therefore, a significant claim of autonomy, and thus responsibility, by the designer during the act of modification of the environment.

Luigi Snozzi They are two very different projects, but in both cases, I tried to accomplish my work with that autonomy that I consider essential for the work of architect. My friend Paulo Mendes da Rocha says «Nature is a shit!». I often repeat this to my students trying to let them understand that the role of architect is to intervene on nature, to modify it according to the needs of human life. In the project of Monte Carasso, started in 1979, from the design of the elementary school I tried to build the new centre of the small village – in which there were neither squares nor significant buildings – through the definition of

a new settlement structure around the public square obtained from the courtyard of the old Augustinian Monastery. Besides the school, other constructions rise up on the new square: the church, the expanded cemetery, the town hall, the gym, the bank and the concert hall under construction. Around this wide-open space, through the new Regulation, we planned a building densification, evoking the principles of the settlement from the historical nucleus, by tripling the building index and to construct along the border of the properties in order to recreate the structure of the fence, which clearly defines the separation between public streets and private. The project *Delta Metropolis*, in cooperation with Paulo Mendes da Rocha, is a 'political' project, particularly symbolic and ambitious that stands in the way of the main trend of the contemporary society, proposing to

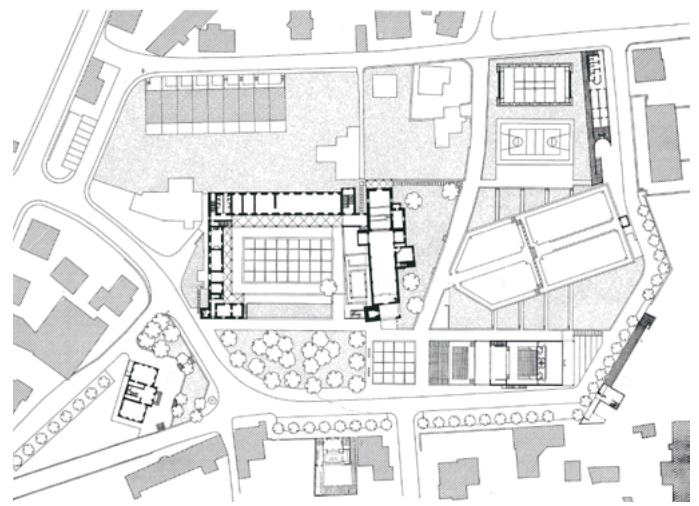
mi sono posto prima di iniziare a progettare è stata: «È possibile fare una metropoli in cui l'uomo può orientarsi come nelle città storiche?». Così ho progettato una specie di macchina per leggere questo grande spazio. La mia proposta è stata considerata attraente ma poco realistica e sono stati evidenziati i limiti di un approccio architettonico trasposto alla scala della pianificazione, rifiutando quindi la mia idea iniziale che si caratterizzava proprio per l'idea di ribaltamento del problema.

M.G. Nel libro *Liberi di Costruire*, Marco Romano, analizza criticamente gli approcci e le discipline che hanno governato e influenzato lo sviluppo delle città italiane, mettendo in relazione gli esiti ottenuti con regole di tipo prevalentemente morfologico molto semplici, con quelli contemporanei, dell'ultimo secolo, determinati da regole prescrittive di tipo quantitativo. «Ridurre i desideri degli uomini a diritti codificati nella dottrina della pianificazione, imposti da governi illuminati e pedagogici a cittadini riottosi e ignari del loro stesso bene, significa cancellare quello che li rende uomini: la diversità dei loro individuali progetti di vita», così scrive Romano. Nell'esperienza di Monte Carasso ha promosso un Regolamento molto snello e rivoluzionario che va proprio in questa direzione, i cui esiti sono visibili. Può essere replicato anche in Italia?

L.S. Sono d'accordo con Romano. Bisogna semplificare tantissimo. A Monte Carasso ho avuto la fortuna di incontrare un sindaco molto intelligente che mi ha sempre supportato durante gli anni. Con l'aiuto di un avvocato abbiamo scritto regole molto semplici e sintetiche, interpretazioni limite approvabili dal Cantone. Monte Carasso è il luogo dove l'architetto ha la libertà di fare quello che vuole. Stiamo aspettando una casa *kich*, sarebbe la benvenuta perché la libertà di linguaggio è totale.

overcome the long times of urban planning of the postwar period, which has the ambition to predict a long-term development of the cities and their complexity - predictions constantly disregarded -, with a short-term architectural project, with a precise beginning and a clear target independently from eventual future developments. It also allows to overcome the inflexibility of 'closed' plans, which are not able to embrace the different, progressively emerging needs. The area considered is the one defined from the cities of Amsterdam, Utrecht, Rotterdam and the Aia, which, in 1998, decided to stipulate an agreement to start integrated territorial development strategies. The task I had been assigned by Joe Coenen, consultant of the Dutch Government, was to develop a global project as an expression of the identity of the area. The proposal we elaborated consisted in a circular via-

duct 30 meters high which connected the four cities with high-speed trains and aimed to protect the green hart of Holland, for whom no urban development was planned, in order to limit the expansion of the city with rows of trees - just like the walls during the Middle Ages - and also to avoid the conurbation. Within low-density areas, also some small towns connected to the ring were planned. The question I asked myself before I started to design was: «Is it possible to create a metropolis in which man can orientate himself as much as in the historic city?». Therefore, I planned a kind of a machine to read this wide space. My proposal was considered attractive, although hardly realistic, and the limits of an architectural approach transposed to the planning scale were highlighted, thence refusing my initial idea that was precisely characterized for the overturning of the problem.



Il processo di costruzione del regolamento è stato progressivo, la prima fase ha riguardato la riqualificazione del Centro Monumentale (1979-1984) e la seconda l'intero villaggio (dal 1984).

Il Regolamento si basa su quattro semplici principi: la densificazione edilizia attorno al Centro Monumentale; il controllo pubblico dell'impianto morfo-tipologico; la riduzione delle norme e la semplificazione delle procedure di approvazione; la verifica in itinere delle norme con la possibilità di correggerle e aggiornarle. Introducendo quindi un importante e non comune principio di revisione continua.

Alla luce di questi presupposti è stato scritto il Regolamento di sette punti, con i seguenti contenuti:

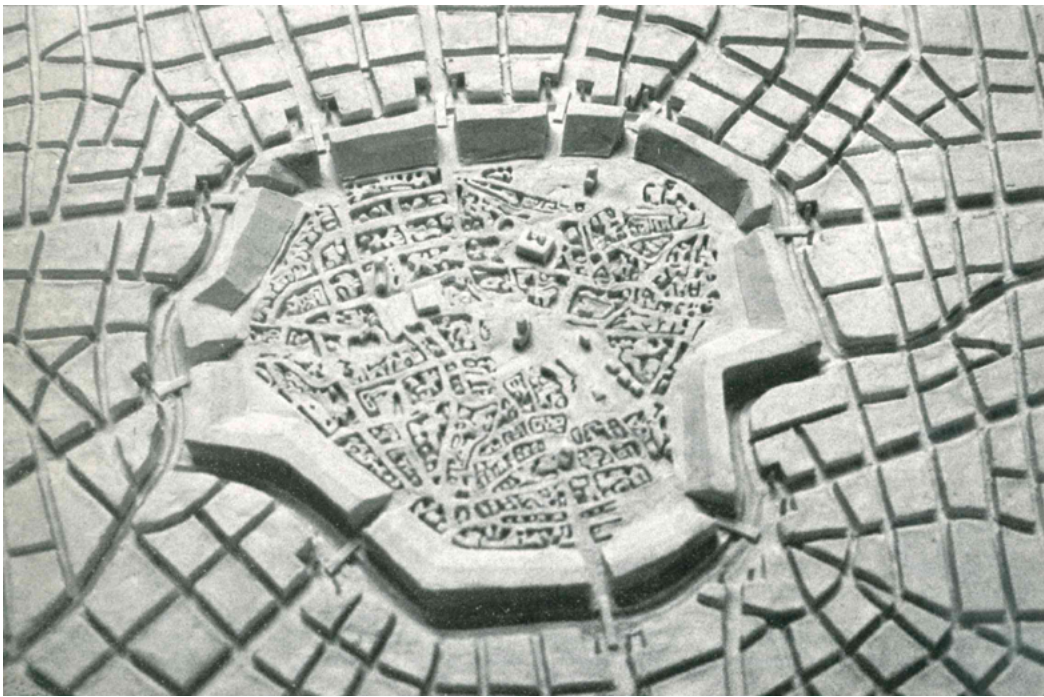
1. Ogni intervento deve tener conto e confrontarsi con la struttura del luogo;
2. Una commissione di 3 esperti della struttura del luogo è nominata per esaminare i progetti;
3. Nessun vincolo viene posto sul linguaggio architettonico. Forme del manufatto, tipologie di copertura e materiali non devono sottostare a nessun obbligo;
4. Per favorire la densificazione sono state eliminate tutte le distanze di rispetto dai confini di vicinato con le strade;

M.G. In the book *Liberi di costruire* ('Free to build'), Marco Romano critically analyses approaches and disciplines which governed and influenced the development of the Italian cities, by relating the results obtained with mainly morphological and very simple rules, with the contemporary ones, of the last century, determined by prescriptive rules with quantitative character.

«Reducing man's desires to codified rights within the planning doctrine, imposed by pedagogical and enlightened governments to riotous citizens unaware of their own good, means to erase what makes them men: the diversity of their individual projects of life» so Romano writes. In the experience of Monte Carasso you promoted a very pithy and revolutionary Regulation which goes right in this direction, whose results are visible. Could it be repeated in Italy as well?

L.S. I agree with Romano. An intense

simplification has to be applied. In Monte Carasso I had the chance of luck to meet a very smart mayor, who always supported me during years. With the help of a lawyer we wrote down very simple and synthetic rules, limit interpretations approvable by the Canton. Monte Carasso is the place where architects has the freedom to do what they want. We are waiting for a kitsch house, and it would be welcome because the freedom of language is absolute. The process of construction of the Regulation has been progressive, the first phase was about the requalification of the Monumental Centre (1979-1984) and the second one about the whole village (from 1984). The Regulation is based on four simple principles: the building densification around the Monumental Centre; the public control of the morfo-typological structure; the reduction of the rules and the sim-



02 | Progetto per Braunschweig, La città bombardata come monumento della seconda guerra mondiale, 1979, modello
Plan for Braunschweig, The bombed city as a monument of World War II, 1979, model

5. L'indice di sfruttamento è stato aumentato rispetto al regolamento precedente da 0,3 a 1;
6. L'altezza massima degli edifici è di 3 piani. Per permettere la realizzazione di un tetto piano si concede un supplemento di altezza di 2 metri;
7. Lungo le strade si devono erigere muri alti 2,5 metri, quota ridotta dal Comune a 1,2 metri.

Rispettate queste sette regole se un progetto viene valutato positivamente dalla Commissione può essere realizzato, al limite anche in deroga delle 7 regole.

Infatti si è stabilita una ottava regola che consente di approvare un progetto in deroga alle norme a condizione che venga approvato dalla Commissione. È una eccezione assoluta in Europa, un regolamento di questo tipo mette in discussione anche l'organiz-

zazione degli uffici comunali e le procedure di approvazione e assentimento. Ha ricevuto due premi: il premio 'Wakker 1993' dell'Heimatschutz (Lega per la salvaguardia del patrimonio nazionale) e il premio 'Prince of Wales 1993' dell'Harvard University di Boston (USA). Non credo che questa esperienza sia replicabile in Italia, ma neanche in Svizzera, è il risultato di una particolare volontà e passione che ha coinvolto oltre al progettista anche il sindaco (in carica per molti anni) e la popolazione che ha apprezzato le scelte. Sono stato chiamato dagli amministratori di un piccolo comune in provincia di Varese che avevano conosciuto Monte Carasso e volevano replicare l'esperienza: abbiamo capito subito che a prescindere dalla volontà politica l'apparato legislativo e normativo italiano avrebbe impedito l'azione, e quindi abbiamo desistito.

plification of the approval procedures; the ongoing check of the rules with the opportunity to correct and update them. Therefore introducing an important and non-common principle of continue review.

The Regulation composed of seven points has been written in the light of these premises, with the following contents:

- 1- every action has to take into account and face the structure of the place;
- 2- a commission of three experts of the structure of the place is nominated to examine the projects;
- 3- no restriction is given to the architectural language. Shapes of the architectural artifacts, roofing typologies and materials do not have to abide by any duty;
- 4- in order to promote the densification all the safety buffer zones from the boundaries of the neighborhoods to

the streets have been cancelled;

- 5- the depletion index has been augmented from the previous Regulation from 0,3 to 1;
- 6- the maximum height of the buildings is 3 floors. To allow the realization of a flat roof additional 2 meters are granted;
- 7- Along the streets walls of 2,5 meters have to be built, height then reduced by the municipality to 1,2 meters.

Once these seven rules are followed, if a project is positively evaluated by the Commission, then it can be built (sometimes if necessary notwithstanding the seven rules). Indeed, an eighth rule has been established and it allows to approve a project notwithstanding the regulations under condition of approval by the Commission.

It is an absolute exception in Europe, such a regulation also questions the organization of municipal offices and

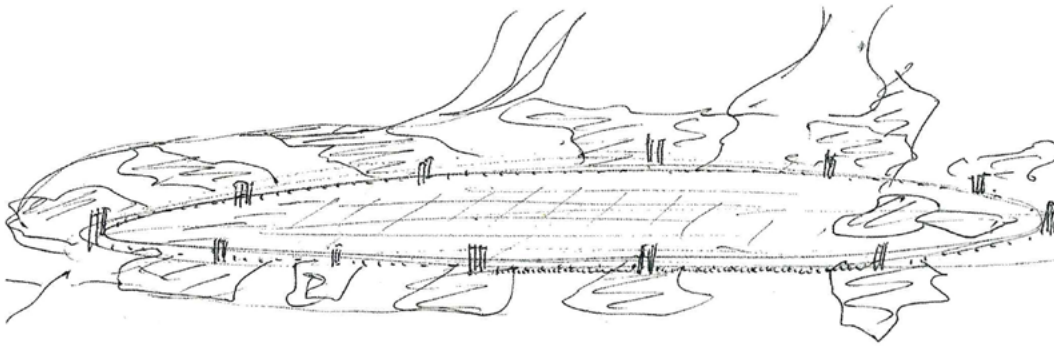
the procedures of endorsement and assent. It received two prizes: the *Wakker* award (in 1993) by the Heimatschutz (League for the Protection of National Heritage) and the *Prince of Wales* award (in 1993) by Harvard University of Boston (USA).

I do not think this experience is replicable in Italy, but not even in Switzerland, as it is the result of a peculiar will and passion which involved, besides the designer, the Mayor (in charge for many years) and the population that appreciated the choices taken.

The administrators of a small town in the province of Varese, who became aware of Monte Crasso and wanted to repeat the experience, called me: we immediately understood that, independently of the political wishes, the legislative and regulatory bureaucracy would have impeded the action, so we desisted.

M.G. The design activity is fundamental for the construction of an architectural artifact, nevertheless the architecture lives in the moment in which it is built. A very important architect of the twentieth century, Marco Zanuso, on the occasion of preparatory meetings for the exhibition dedicated to his work at the Triennale of Milan in 1999, unequivocally expressed the will to show only large size pictures of his realizations, avoiding sketches, drawings and design studio materials in general, only considered as tool to reach the target of the construction of the work of architecture.

L.S. I totally support Zanuso on this point, and I consider very important the verification of the idea through the construction of the work, even though the design process is just as important. For instance, thinking about Italy, the project of Antolini for Foro Buonaparte in Milan has never been built, but



03 | Metro Polis (Olanda), proposta per la Delta Metropolis olandese con Mendes da Rocha, 2001-03, schizzo di progetto
 Metro Polis (Holland), proposal for the dutch Delta Metropolis with Mendes da Rocha, 2001-03, design sketch

M.G. L'attività progettuale è fondamentale per la costruzione di un manufatto, tuttavia l'architettura vive nel momento in cui M.G. Il tema del non costruito risulta centrale nel dibattito accademico e istituzionale. Non costruito inteso come infrastrutture a volume zero, spazi di relazione, strade, piazze, come, da definizione di Vittorio Gregotti "spazio aperto collettivo urbano". Negli ultimi decenni è notevolmente cambiato lo stile di vita degli abitanti delle città, che vedono spazi abitativi sempre più piccoli e una maggior esigenza di vivere gli spazi pubblici, secondo un modello più largamente diffuso in Europa. A maggio, per la terza edizione, si terrà a Roma la Biennale dello Spazio Pubblico. Nel 2013 è stata redatta la Carta dello Spazio Pubblico che definisce «gli spazi pubblici sono elemento chiave del benessere individuale e sociale, i luoghi della vita collettiva della comunità, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità, in linea con quanto espresso dalla Convenzione Europea del Paesaggio. La comunità si riconosce nei propri luoghi pubblici e persegue il miglioramento della loro qualità spaziale». È d'accordo con questa visione? Come definisce lo spazio pubblico?
L.S. Lo spazio pubblico non viene più utilizzato, gli uomini non hanno più esigenze di vita collettiva. Gli unici momenti in cui le piazze sono vissute intensamente sono le manifestazioni e le iniziative commerciali e ludiche. La piazza Grande di Locarno è percepita come luogo collettivo durante il periodo del Festival cinematografico, con un eccezionale allestimento che consente di ricreare una delle sale di proiezione più grandi al mondo con

circa 8.000 spettatori; altrimenti è uno spazio vuoto, anche perché la presenza dei portici con le attività commerciali orientano la fruizione pedonale. Ricordo un episodio risalente alla fine degli anni ottanta, quando dirigevo la Commissione Urbanistica della città di Salisburgo. Era mia abitudine, alla sera, recarmi in una delle tre piazze principali della città, quella vuota senza caffè, attività ricettive e commerciali, e sedermi a godere della bellezza della solitudine, dello spazio vuoto definito dagli edifici circostanti. In quelle occasioni percepivo la bellezza dell'architettura. Queste considerazioni sono state la base, qualche anno prima, per la definizione del progetto per la riqualificazione/ricostruzione del centro storico di Braunschweig (1979), città della Bassa Sassonia rasa al suolo dagli alleati al termine della seconda guerra mondiale e ridotta ad un cumulo di macerie. Ho elaborato un progetto che prevedeva di liberare completamente il centro dalle macerie, posizionate nel luogo in cui erano costruite le mura barocche a costituire un recinto come nelle città medioevali. Nello spazio interno pulito, sul terreno, rimaneva l'impronta del rilievo in scala 1:1 della città storica, mentre la città nuova costruita attorno al recinto di macerie prevedeva assi radiali di accesso diretto, attraverso porte urbane, nel grande spazio vuoto. Sarebbe stata la prima città europea con il centro vuoto, il sogno della mia città ideale. Naturalmente il progetto non è stato accolto. Credo che l'essenza dello spazio pubblico e in particolare della piazza stia proprio in questa dimensione quasi metafisica in cui l'architettura definisce e delimita uno spazio vuoto.

it influenced a lot the construction of the future city. There are recurring elements and the drawings becomes just as significant as the work. The drawing is a tool of research; it is the verification of the validity of the immaterial thought through the concrete mark on paper. Definitively, the drawing, as synthesis of the will of the author, can actually influence the reality.

M.G. The theme of the 'unbuilt' appears to be central in both academic and institutional debate. 'Unbuilt' is intended as zero volume infrastructures, relational spaces, streets, squares, as, from the definition of Vittorio Gregotti "open collective urban space". During the last decades, the lifestyle of people in the cities has considerably changed, since they experience always smaller residential spaces and need a higher necessity to live the public spaces, according to a model,

which is widely diffused in Europe. The third edition of the Biennale of the Public Space will be held in Rome in May. In 2013 was edited the Charter of Public Space, which states that «public spaces are a key element of the individual and social wellness, the places of collective life of the community, expression of the diversity of their common cultural and natural heritage and fundament of their own identity, in accordance with the views expressed by the European Landscape Convention. The community recognizes itself into its own public spaces and pursues the improvement of their spatial quality». Do you agree with this vision? How would you define the public space?

L.S. The public space is not utilized anymore; people do not have the necessity of a collective life any longer. The only moments in which squares are actually lived are demonstrations and

commercial or recreational initiatives. The square Piazza Grande in Locarno is perceived as a communal place during the time of the Film Festival, with an exceptional outfitting which allows to recreate one of the largest screening rooms in the world with about 8.000 people of audience; otherwise it is an empty space, also because the presence of the portico with commercial activities attracts the pedestrian use. I remember an episode from the end of the 1980s, when I had the direction of the City Planning Commission of the city of Salzburg. At night, I used to go to one of the three main squares of the city, the empty one with no café, receptive or commercial activity, and sit down to enjoy the beauty of loneliness, of the empty space defined only by the surrounding buildings. In those occasions, I could perceive the beauty of architecture. These considerations

have been the base, some years before, for the definition of the design of the requalification/reconstruction of the historic city centre of Braunschweig (1979), a city in the Lower Saxony raised down by the allied at the end of the World War II and reduced to a pile of rubble. I developed a project which planned to clear completely the rubble from the centre, to locate them in the place where the baroque walls once were, in order to create a fence as in medieval cities. In the inner cleared space, on the ground, the imprint of the historic city remained, scale 1:1, while the new city was planned to be constructed around the fence of rubbles and was supposed to have radial axes of direct access, through two urban doors, into the wide empty space. It would have been the first European city with an empty city centre, the dream of my ideal city. Obviously, the project has not

M.G. *La Carta dello Spazio Pubblico è stata redatta secondo un approccio di tipo partecipativo, oggi molto diffuso, e spesso utilizzato più come strumento di marketing che per i suoi contenuti più profondi. Qual è la sua esperienza con la progettazione partecipata?*

L.S. Io con la popolazione non vado d'accordo. Non credo nei processi partecipativi durante la fase di ideazione e sviluppo progettuale. È impossibile lavorare con la popolazione, è una pretesa insensata di affidarci a persone che non sono in grado di rispondere alle domande con competenza, il rapporto è difficile per i contenuti molto tecnici. La popolazione non è pronta a esprimere idee. L'architetto deve indirizzare e influenzare gli utenti elaborando il progetto e poi, in una fase successiva, discutendo anche in dibattiti aperti sulle soluzioni. Deve fare il suo lavoro, che è di dare soluzioni ai problemi, altrimenti vuole dire rinunciare e abdicare al suo ruolo e alla sua professionalità e competenza. Sono molto rigido su questo argomento.

M.G. *In un libro pubblicato nel 2007, intitolato La decadenza degli intellettuali. Da legislatori a interpreti il sociologo Bauman riflette sulla modificazione (involuzione) del ruolo dell'intellettuale che da arbitro e decisore, alla luce del suo sapere superiore, si riduce, abbandonate le ambizioni universalistiche, ad interprete e professionista di servizio. Lo stesso percorso ha caratterizzato la professione degli architetti che da ideatori si sono velocemente trasformati in specialisti settorializzati, abdicando senza troppe resistenze al ruolo di registi del processo di trasformazione dell'ambiente.*

Situazione che si va sempre più accentuando anche a seguito della netta divaricazione tra il mondo dell'architettura commerciale, rappresentato dalle archistar legate alla committenza da vere e proprie operazioni di marketing e il mondo della partecipazione dal basso,

been approved. I think the essence of the public space and in particular of the square is right in this metaphysical dimension in which architecture defines and circumscribes an empty space.

M.G. *The Charter of Public Space has been edited according to a participatory approach, widely diffused nowadays, and often utilized rather as a marketing tool than for its deeper contents. Which is your experience with the participatory planning?*

L.S. I do not get along with people. I do not believe in participatory processes during the concept phase and during the development of the design. It is impossible to work with people, it is a nonsense pretension to rely on people who would answer to questions with no competence, the interaction is hard because of highly technical contents. People are not ready to express ideas.

The architect has to guide and influence the users through the development of a project and then, in a second phase, solutions can be discussed during open debates. He has to do his job, which is to provide solutions to problems, otherwise it means to refuse and abdicate his role, his professionalism and competence. I am very strict about this topic.

M.G. *In a book published in 2008, Legislators and Interpreters. On modernity, post-modernity and intellectuals, the sociologist Bauman reflects on the modification (involution) of the role of the intellectual who, from arbitrator and decision maker, in the light of his superior knowledge, once abandoned all the universal ambitions, is reduced to an interpreter and a professional of the service. The same path characterized the profession of the architects,*

in cui sono gli utenti che dovrebbero determinare l'opera di architettura. La professione dell'architetto, quindi, ha ancora un senso? E se sì, quale deve essere il suo ruolo nella società contemporanea?

L.S. Sono molto vicino alle posizioni di Gregotti sulla crisi dell'architettura, ed ancora recentemente ho dibattuto con lui di questi argomenti nelle aule del Politecnico di Milano. Cito un episodio che mi ha fatto molto riflettere sull'inarrestabile cambiamento che stiamo vivendo. Nel 2012 sono stato invitato, con altri architetti svizzeri, alla XIII Mostra di Architettura della Biennale di Venezia curata da David Chipperfield e intitolata 'Common Ground'. Con mio grande stupore la maggior parte dei miei colleghi hanno presentato le loro realizzazioni enfatizzando il gruppo di lavoro, facendo emergere la numerosità degli autori e le specifiche competenze, quasi a voler evidenziare attraverso la 'dimensione' la qualità dell'opera realizzata. Sono convinto del contrario, che sia invece un segno di deresponsabilizzazione e di mancanza di coraggio. Il nome dell'autore è molto importante, e non solo per la gloria e la notorietà ma anche per le reali responsabilità sull'opera costruita.

Penso che l'architettura sia rimasta uguale da cinquemila anni. Il problema è sempre realizzare la copertura e le fondazioni, quindi il rapporto tra terra e cielo, indipendentemente dalle innovazioni – che hanno caratterizzato la storia dell'architettura – e dagli avanzamenti della ricerca scientifica. Il problema è sempre la consapevolezza con cui ci si misura con il progetto. Sono convinto che la nostra epoca stia decretando la fine dell'architettura; non credo più nell'architettura come processo di costruzione dei luoghi di vita dell'uomo. L'exasperazione della tecnica e degli apparati normativi se da un lato hanno introdotto innovazioni e *standard* che mirano a migliorare la qualità di vita degli uomini, dall'altro

who from creator quickly transformed themselves into sector specialists, abandoning with no big resistance the role of directors of the process of environmental transformation. This situation is constantly increasing also after the clear division between the world of the commercial architecture, represented by the 'archistars' linked to the clients by actual marketing operations, and the world of the grassroots participation, where users are those who should determine the architectural work. Does then the architectural profession still have a sense? If yes, which one should be its role within the contemporary society?

L.S. I am very close to the position of Gregotti about the crisis of architecture, and still recently I discussed with him these topics in the rooms of Politecnico di Milano.

I would like to mention an episode which made me really think about the

relentless change we are facing. In 2012 I was invited, together with some other Swiss architects, to the XIII Architecture Exhibition of the Venice Biennale curated by David Chipperfield and entitled *Common Ground*.

To my amazement, most of my colleagues presented their realizations by emphasizing the teamwork, highlighting the large number of authors and the specific skills, as if they wanted to highlight the quality through the 'size' of the work. I am convinced of the contrary, that it is rather a sign of less responsibility and lack of courage.

The author's name is indeed very important, not just for the glory and the fame but also because of the real accountability on the built.

I think architecture remained the same for over five thousand years. The problem is always to realize the roofing and the foundations, then the relation

04 | Complesso delle Agostiniane sede della nuova scuola elementare
Augustinian complex, location of the new elementary school

05 | Piazza e nuova manica destinata alla scuola elementare
Square and new wing destined to the elementary school

hanno modificato l'organizzazione del lavoro degli architetti decretando la fine degli studi tradizionali a favore delle grandi società di ingegneria e tutto questo ha avuto evidenti ricadute sulla qualità delle opere realizzate.

M.G. L'architettura dei servizi riveste un ruolo fondamentale nella vita dell'uomo poiché intercetta due bisogni fondamentali: quello della crescita, legato ai luoghi della formazione, e quello della cura, legato agli ospedali, ai centri di riabilitazione e all'assistenza. Ma forse, più correttamente, tutta l'architettura è un servizio per l'uomo, perchè tutto ruota attorno all'uomo. è questo un argomento al quale è particolarmente sensibile. Qual è la sua esperienza di progettista riguardo questi due temi così importanti? In particolare nella sua esperienza a Monte Carasso ha collocato in posizione nodale il tema della formazione, con il recupero dell'ex convento delle Agostiniane e la sua trasformazione in scuola elementare, che costituisce il centro nevralgico del paese.

L.S. Ho avuto una amicizia importante, anche se anomala in quanto non ci siamo mai frequentati, con Max Frisch, autore, nel 1957, del noto romanzo 'Homo Faber' in cui l'autore, attraverso le gesta del protagonista Faber, affronta il tema del conflit-



04 |



05 |



to tra l'uomo e la macchina e più in generale tra la natura e la tecnica. Frisch ha rivestito un ruolo importante nella mia vita intellettuale, influenzandomi con i suoi scritti sia quando era in vita che ancora oggi. Nonostante risiedesse nel Cantone Ticino, per pudore non ho mai osato fargli visita, ma ho scoperto, alla sua morte, che aveva nei miei confronti la stessa ammirazione

between earth and sky, independently from innovations - which characterized the history of architecture - and independently from the developments of the scientific research.

The problem is always the consciousness with which we face the project. I strongly believe our time is declaring the end of architecture; I do not believe in architecture as a process of construction of places for men's life any longer. If on one side the exasperation of technique and of normative bureaucracies introduced innovations and standards, which aim to improve the quality of life, on the other hand they modified the organization of the architectural profession, decreeing the end of the traditional studios in favor of the big engineering companies and all this had evident consequences on the quality of the constructed works.

M.G. *The architecture of services plays an important role in human life since it intercepts two basic needs: the one of the growth, tied to the places of education, and the one of care, linked to hospitals, rehabilitation centres and assistance. However, perhaps, more accurately, the entire architecture is a service to man, because everything revolves around him. Is this topic particularly delicate to you? Which is your experience, as a designer, about two questions of such importance? In particular, during your experience in Monte Carasso you located in a nodal position the question of the education, with the renovation of the old Augustinian Monastery and its transformation into primary school, which constitutes the neuralgic centre of the town.*

L.S. Even if unusual since we did not ever spend time together, I had an important friendship with Max Frisch, author, in 1957, of the famous novel

Homo Faber. In the novel, the author through the achievements of the protagonist Faber, faces the topic of the conflict between the man and the machine and, more in general, between the nature and the technique. Frisch had an important role within my intellectual life, he influenced me with his writings both when he was alive and still today. Although he lived in Canton of Ticino, out of modesty I never went to visit him, but I discovered, when he died, he had for me the same admiration I had for him, so much that in the occasion of his birthday he gave to his friends as a gift an art magazine named *Du*, monographic about me and titled *Luigi Snozzi: das Politische in der Architektur*. I discovered it too late.

Going back to the question, I took part to two different competitions for hospitals in Lausanne and Mendrisio: won but unbuilt, but to me this is normal, I

won 30 competitions on one hundred and I constructed very few.

M.G. *In the last few years a lot have been told about the topic of university education, also because of an increasing spread between the educational curricula and the expectations of the working world. Specifically, the university education has always paid more attention to the contents and the performances to gain rather than to methods and targets, as Rossana Raiteri underlines in a recent publication titled Progettare progettisti. Un paradigma della formazione contemporanea. The education of the teaching body is a completely neglected field and anyhow it has never been the subject of deep critical considerations. During your experience as a teacher, in Zurich, Lausanne, Mendrisio and Trieste as well and recently Alghero in Italy, which method did you utilize?*

che avevo per lui, tanto che in occasione del suo compleanno aveva regalato ai suoi amici una rivista d'arte intitolata *Du*, monografica dedicata a me e intitolata *Luigi Snozzi: das Politische in der Architektur*. L'ho scoperto troppo tardi. Ritornando alla domanda, ho fatto due concorsi per ospedali a Losanna e Mendrisio: vinti e non costruiti, per me è normale, ho vinto 30 concorsi su 100 e ne ho realizzati pochissimi. Oltre a Monte Carasso in cui la scuola elementare ha costituito lo spunto per avviare il progetto trentennale – il piano regolatore di Dolf Schnebli prevedeva la sua costruzione in una zona periferica del territorio comunale ed io ho preteso, per accettare l'incarico, di realizzarla nel punto più centrale del comune – ho realizzato la scuola elementare di San Nazzaro sull'altra sponda del lago, di fronte a Locarno.

M.G. *In questi ultimi anni si è molto dibattuto sul tema della formazione universitaria, anche in ragione di una crescente divaricazione tra i curricula didattici e le aspettative del mondo del lavoro. In particolare la formazione universitaria è sempre stata più attenta ai contenuti e alle performance da raggiungere che ai metodi ad agli obiettivi, come sottolinea Rossana Raiteri in una recente pubblicazione intitolata Progettare progettisti. Un paradigma della formazione contemporanea. La formazione dei docenti è un argomento assolutamente trascurato e comunque mai oggetto di profonde riflessioni critiche. Nella sua esperienza di docente, a Zurigo, Losanna, Mendrisio e anche Trieste e recentemente Alghero in Italia, quale metodo ha utilizzato?*

L.S. Nelle scuole italiane si dedica molto tempo ad approfondire il tema ed il contesto con lunghe analisi che spesso occupano metà del corso. Io non sono d'accordo con questo tipo di approccio e cerco di trasferire agli studenti il metodo che caratterizza il



mio operare da architetto da sempre e che prevede di effettuare il sopralluogo solo dopo avere predisposto una bozza del progetto e una sola domanda. Sono convinto che la conoscenza di un luogo senza idee sia assolutamente inutile. Il ruolo dell'architetto è di modificare il contesto con il suo progetto, e non viceversa. Nella mia esperienza italiana all'università di Trieste, ho assegnato agli studenti del primo anno un tema molto difficile: il progetto alla scala urbana. Ho obbligato i giovani studenti, inesperti e a digiuno di qualsiasi esperienza progettuale a conoscere e

L.S. In Italian schools a lot of time is dedicated to study the topic and the context with long analysis, which often requires half of the course. I do not agree with this kind of approach and I try to transfer to the students the method that has always characterized my work as an architect and assumes to carry out the survey only after a first draft of the project and with only one question. I am convinced of the fact that the knowledge of a place with no ideas is something completely useless. The role of the architect is to modify the context with his design, and not vice versa. During my Italian experience at the University of Trieste, I assigned to the students of the first year a very hard topic: a urban scale planning. I obliged these young students, with no experience and without any design experience to know and to study the city, alone, with no methodological or critical instrument, with

the goal to make them fall in love with architecture and to make them responsible. Using a metaphor, I would say I threw a swaddled child into the ocean. According to my experience, the child always ends to be saved and learns how to swim. The teaching activity was structured on a few lectures and many reviews - also in the form of seminars - every fifteen days, not too close to each other otherwise there would have been no time to develop the design, without ever overpowering the original design concept and the language chosen by every single student.

M.G. What do you remember with more interest from your experience in Zurich as colleague of Aldo Rossi?

L.S. Aldo Rossi, after he stopped teaching at the Politecnico di Milano in 1971, was called to teach during the period of 1972-74 at the ETH Zurich by Bern-

studiare la città, da soli, senza nessuno strumento metodologico e critico con l'obiettivo di farli innamorare dell'architettura e di responsabilizzarli. Utilizzando una metafora direi che ho buttato un bambino in fasce nell'oceano. Nella mia esperienza il bambino si salva sempre, e impara a nuotare. La didattica era impostata su poche lezioni ex-cattedra e molte revisioni anche seminariali ogni quindi giorni - non troppo ravvicinate altrimenti non c'era il tempo di sviluppare il progetto -, senza mai prevaricare l'idea progettuale originale e il linguaggio scelto autonomamente dagli studenti.

M.G. Della sua esperienza a Zurigo come collega di Aldo Rossi che cosa ricorda con maggiore interesse?

L.S. Aldo Rossi a seguito della sospensione dall'insegnamento dal Politecnico di Milano nel 1971, viene chiamato ad insegnare nel biennio 1972-74 presso il Politecnico federale di Zurigo da Bernhard Hoesli, allora presidente della Scuola di architettura. La didattica programmata da Rossi si articolava a partire dai contenuti del suo libro di grande successo editoriale: *L'architettura della città*, che leggeva e commentava durante le sue lezioni, assistito da Bruno Rechlin e da Fabio Reinhart.

La grande innovazione proposta da Rossi al Politecnico riguardava l'integrazione dell'insegnamento della storia, tenuto da Paul Hofer, nell'ambito del suo laboratorio progettuale. Era un docente molto popolare che con la sola sua presenza determinava forti influenze culturali e metodologiche nel lavoro degli studenti, e che ha avuto il merito di spostare l'attenzione dallo studio del mero manufatto edilizio alla scala urbana e più precisamente al rapporto architettura-città influenzando una intera generazione di giovani architetti.

hard Hoesli, who was at the time the headmaster of the School of Architecture. The teaching activity that Rossi programmed was structures from the contents of his bestseller *L'architettura della città*, which he used to read and comment during his classes, with the assistance of Bruno Rechlin and Fabio Reinhart. The great innovation proposed by Rossi at ETH was about the integration of history classes, then led by Paul Hofer, within the field of his design workshop. He was a very popular teacher, who could with his only presence determine strong cultural and methodological influences on the work of the students. Moreover, he had the merit to move the attention from the pure study of the build architecture artifact to the urban scale and more precisely to the relation between architecture and the city, influencing an entire generation of arcon of architects.